B: IL VARESE IN GARA PER IL 3° POSTO

Un punto prezioso perso dai romagnoli nella corsa verso la A (0-0)

Le velleità del Cesena spente dall'abile Catanzaro

[illegible]

Facile per il Genoa superare il Mantova (3-0)

Simoni apre la strada poi due gol di Bordon

Inutile l'arroccata difesa dei virgiliani - La squadra lombarda [illegible]

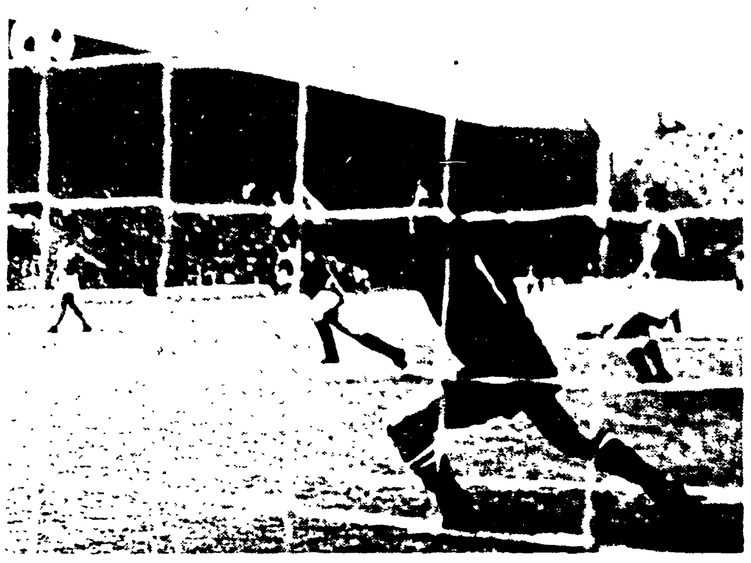
MARCATORI: p.t. Simoni al 19'; s.t. Bordon al 32' e al 42'.

GENOA: Lonardi 7; Manera 5; Ferrari 6; Maselli 5; Rossetti 6; Garbarini 7; Perotti 6; Bittolo 5, Bordon 7, Simoni 6. (Dodicesimo Spalazzi, tredicesimo: Listanti).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertuolo 5, Mantovani 6; Onor 6, (Dal 73' Panizza N. G.), Roveta 6, Micheli 6; Reif 5, viola 6. Cristin 6, Caremi 5, Fotia 7. (Dodicesimo: Recchi).

ARBITRO: Moretto, 6 di S. Donà.

NOTE: giornata di sole. Abbonati 7.600; spettatori paganti 20.933 per un incasso di 32 milioni 34.600 lire. Ammonito Bertuolo per scorrettezze.



GENOA-MANTOVA — La prima rete di Simoni

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 aprile

Una splendida doppietta di Bordon ed un gol, quello che ha sbloccato il risultato, dovuto all'esperienza di Simoni, hanno legittimato la differenza tra un Genoa che marcia a vele spiegate verso la serie A ed il Mantova, arrancante in fondo alla classifica. Una differenza netta, anche se il Genoa ha giocato in modo molto meno brillante del solito, e per contro il Mantova era stato disposto al meglio da Foni. Tuttavia i virgiliani in tutto il torneo hanno messo a segno solo nove reti, non volevano certamente smentirsi a Marassi contro un Genoa che invece i suoi goleador sa trovarli sempre puntuali all'appuntamento.

Ma la manovra dei rossoblù è apparsa meno efficace del solito per l'opaca giornata di Maselli e Bittolo, mentre lo stesso Simoni ha spesso giocato al risparmio.

E così il Genoa, pur subendo una certa pressione dal Mantova (e alla fine i calci d'angolo erano 10 a 5 per gli ospiti) ha potuto trovare la via della rete, impinguando il risultato nell'ultimo quarto d'ora con le due prodezze di Bordon.

Ma già al primo minuto i rossoblù avrebbero potuto andare a rete: su lancio di Maselli a sinistra, Bordon dal fondo riusciva a recuperare una difficile palla servendo al centro Corradi che sbagliava tuttavia la girata al volo. L'ala genoana recuperava però la palla e serviva a sua volta Perotti il cui tiro veniva fortunosamente deviato con la gamba da Da Pozzo.

Nonostante questo avvio fortissimo, la manovra rossoblù, calava di tono col trascorrere dei minuti, mentre la difesa mantovana tentava di controllare con ordine il gioco genoano, ma al 19' doveva capitolare. La azione era stata impostata da Maselli, con lancio a Corradi e cross dal fondo di quest'ultimo sul quale interveniva Viola, al limite dell'area. La mezzala mantovana però tardava a liberarsi della palla e veniva anticipata da Simoni il quale poteva così entrare in area libero e battere Da Pozzo con un secco tiro allo incrocio dei pali.

Sbloccato così il risultato, i rossoblù tentavano il raddoppio e al 23' era Corradi a sciupare la buona occasione: su servizio di Bittolo la ala tardava a calciare e favoriva il recupero di Micheli e Bertuolo. Dopo questa occasione il gioco rossoblù calava ulteriormente di tono, mentre erano i mantovani a rendersi a loro volta pericolosi, grazie anche a qualche svarione difensivo.

Come al 28' allorchè su cross di Fotia, Garbarini colpiva male la palla e costringeva Lonardi ad un difficile intervento da pochi passi.

Nella ripresa, era ancora il Genoa, a cercare la prima seria occasione, al 5' con una discesa di Ferrari e scambio con Bordon che tornata la palla al terzino il cui tiro veniva deviato da Da Pozzo. A questo punto però, i rossoblù tornavano nuovamente a rallentare la loro manovra, mentre i mantovani non riuscivano ad andare più in là di qualche spunto di Fotia o tentativo di Cristin.

Quando tuttavia la partita sembrava incamminarsi sul binario dell'ordinaria amministrazione, era Bordon ad infiammarla con la sua doppietta. Poco prima, al 28', Onor era stato sostituito da Panizza, mentre al 30' si era avuto uno scambio tra Corradi, Bordon e Perotti il cui tiro da distanza ravvicinata era stato deviato con bravura dal portiere mantovano.

Nulla poteva invece Da Pozzo al 32' quando Maselli lanciava Corradi il quale serviva di precisione Bordon, il centravanti scattava in area, aggirava Roveta e batteva Da Pozzo con un preciso colpo di esterno destro. C'era un timido tentativo mantovano al 37, con una incursione di Caremi e cross per Panizza la cui deviazione di testa veniva bloccata da Lonardi, ma erano ancora i rossoblù a comandare il gioco. Al 41' Bordon serviva Maselli che scendeva in area e calciva a rete: respingeva Da Pozzo e Bertuolo poteva poi liberare definitivamente.

Un minuto dopo però, al 42' Bordon suggellava la sua prestazione con una rete stupenda: ricevuta la palla al limite dell'area il centravanti rossoblù superava in dribbling Roveta, poi Bertuolo e nuovamente Roveta insaccando quindi di precisione a fil di palo precedendo l'uscita di Da Pozzo.

Un'ultima notazione riguarda Silvestri, il quale negli spogliatoi ha voluto smentire ogni voce di trattative in corso per rinforzare la squadra. Il tecnico ha ragione in quanto non vuol demoralizzare chi sta conquistando in modo così efficace la promozione, tuttavia occorre dire che pochi minuti prima, in tribuna l'interista Corso si era detto quanto mai contento di un suo eventuale trasferimento in maglia rossoblù.

Sergio Veccia

La difesa jonica paga cara una distrazione (1-0)

Contro l'ingenuo Taranto il Monza trova due punti

MARCATORE: al 37' Tomeazzi.

TARANTO: Boni 5; Biondi 6, Unere 7; Reggiani 7, Campidonico 6, Romanzini 6; (Gagliardelli 4, Majo 6, Paina 6, Lambrugo 7 (dal 57' Panozzo n.c.), Beretti 6 (12. Baroncini).

MONZA: Cazzaniga 7; Lievore 6, Leban 7; Reali 6, Fontana 6, Pepe 5; Dehò 5, Tomeazzi 6, Bertogna 7 (dal 66' Sanseverino n.c.), Fara 5, Ferrari 5 (12. Feriolì).

ARBITRO: R. Lattanzi di Roma 5.

NOTE: spettatori 9 mila circa, calci d'angolo 21 a 0 per il Taranto.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 1 aprile

E' finita tra l'esplodere della rabbia del pubblico espressa con fischi sonori e col lancio di qualche ombrello in campo: non si capiva se gli uni e gli altri erano indirizzati alla squadra di casa che non è riuscita a vincere questo incontro importante ai fini della classifica o se erano indirizzati alla squadra ospite, che ha portato via due punti preziosi senza aver fatto nulla o quasi per meritarli. Le colpe che il Monza è riuscito a portarsi [illegible] sulle spalle di una squadra [illegible] Oltretutto il gol che ha messo a segno al 37' del primo tempo è stato il frutto di un grossolano quanto ingenuo errore di tutta la difesa jonica, la quale, mentre Tomeazzi stava per tirare a rete, si fermava invocando a gran voce il fuorigioco, a nostro parere inesistente di Bertogna forse, che prima aveva lanciato Tomeazzi. E questo è l'unico grande «merito del Monza» aver siglato una rete in maniera opportunistica, e averla saputa difendere a denti stretti e con molta, tanta fortuna.

Bisogna anche dire che se Tomeazzi ha saputo approfittare dello sbandamento della difesa del Taranto, il portiere Cazzaniga è stato il vero artefice della vittoria, salvando la sua rete in una miriade di occasioni, esibendosi in almeno tre casi in splendide deviazioni in calcio d'angolo su altrettanti colpi di testa di Paina.

Indubbiamente il Taranto ha moltissimo da recriminare e [illegible] che ha [illegible] per [illegible] [illegible] Paina al 37' del primo tempo [illegible] Lattanzi per un fallo di mano di un difensore [illegible] altro rigore non concesso dall'arbitro nel finire della contro.

Ma se è vero che la squadra di casa ha dato fulla se stessa è anche vero che una grossa fetta di responsabilità per l'odierna sconfitta va attribuita esclusivamente alla direzione tecnica del Taranto. Perchè è inconcepibile mandare in campo la formazione con sole due punte (Paina e Beretti), tenere congelato un giocatore come Morelli e, come se questo non bastasse, nel momento in cui tentra deciso l'ingresso in campo di Panozzo, invece di far uscire un Gagliardelli che ha combinato più guai che altro, si fa uscire Lambrugo che tanto aveva contribuito alla vivacità e all'efficacia del gioco d'attacco.

Giuseppe F. Mennella

La squadra di Ballacci in difficoltà col Novara (1-1)

Un rigore salva l'Arezzo

I piemontesi passano in vantaggio all'inizio della gara - Solo la massima punizione (concessa per un dubbio fallo) ha consentito ai padroni di casa di raggiungere il pareggio

MARCATORI: Carrera (N.) al 9'; Graziani (A.) su rigore al 42'.

AREZZO: Conti 5; Baiardo 6, Prestanti 7; Righi 5, Tonani 5, Fontana 6; Neri 5 (dal 15' del secondo tempo Di Francesco) 6 e mezzo, Barlassina 6, Graziani 5, Farina 5, Di Francesco 5. 12.o Arrigucci.

NOVARA: Pinotti 6; Zanutto 6 e mezzo, Veschetti 5; Zaccarelli 6 e mezzo, Udovicich 7, Depetrini 5; Riva 6, Carrera 6 e mezzo, Baisi 5, Giannini 5, Navarrini dal 18' del secondo tempo, 6 e mezzo, Enzo 6 e mezzo. 12.o Petrovic.

ARBITRO: Mascia di Milano, 5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 1 aprile

Scialba prestazione al comunale di Arezzo fra due compagini senza precisi assilli di classifica che, fiaccati dal primo tiepido sole di primavera, hanno offerto uno spettacolo veramente deludente.

Unica attenuante per la squadra di Ballacci può considerarsi l'assenza di alcuni uomini di valore quali Parolini, Vergani e il promettente Martini, ma in un tale grigiore generale qual è stato l'incontro odierno forse anche l'apporto degli assenti avrebbe potuto non essere così determinante come era prospettato alla vigilia del match; infatti in campo amaranto, le prestazioni più deludenti sono venute proprio da coloro (vedi Tonani, Farina e Graziani) che in altre occasioni erano stati gli artefici delle più belle imprese.

Il Novara dal canto suo s'è limitato esclusivamente a controllare la situazione senza impegnarsi eccessivamente. Sarebbe riuscito addirittura nell'impresa di tornarsene a casa con la prima vittoria esterna del torneo, se il signor Mascia di Milano (un debuttante talmente pignolo da esasperare il pubblico con le sue continue interruzioni) non avesse trovato l'occasione per far contente ambo le fazioni concedendo un discutibile rigore che ha avuto il giusto effetto di riequilibrare le sorti.

Poche le note di cronaca; il primo tempo addirittura non ha fatto registrare nessuno spunto saliente ed i portieri sono risultati dei veri disoccupati. Anche la seconda parte non è stata certo da meno e neppure l'ingresso dei due vivaci tredicesimi ha di molto cambiato la musica.

Al 9' il Novara passa inaspettatamente in vantaggio: una delle tante colombelle di alleggerimento dal centro campo: Tonani lascia che la palla passi, Farina, ignaro del pericolo tenta di allungare la palla al proprio portiere, ma fra i due si incunea Carrera che di destro fa centro.

Gli amaranto tentano a questo punto di organizzare la riscossa, ma le loro azioni sono prive di lucidità, e cozzano inevitabilmente contro la attenta retroguardia azzurra, dove fa spicco il sempre valido Udovicich.

Il loro sforzo è premiato al 42' dall'arbitro che per un sandwich di Udovicich e Riva su Graziani, dà la possibilità ai toscani di riacciuffare in extremis un decoroso pareggio.

Sergio Cassai

[illegible] (1-1)

Una rete per tempo contro il Perugia

[illegible]

[illegible] (1-1)

L'Ascoli «resiste» ai colpi del Bari

[illegible]

La Reggina superata in casa dagli emiliani (1-0)

Disordinati i calabresi ne approfitta la Reggiana

MARCATORE: Spagnolo (Reggiana) al 13' del primo tempo.

REGGINA: Giusti 6; Landini 6, Sali 5; Bellotto 5, Raschi 5, Martella 6; Comini 6 (dal 1' del s.t. Capogna, 4). Tamborini 5, Marmo 5, Nimis 4, Filippi 5. (N. 12: Leone).

REGGIANA: Boranga 6; Marini 6, Malisan 6; Vignardo 8, Benincasa 7, Stefanello 7; Spagnolo 8, Galletti 7, Zandoli 8, Donina 7, Passalacqua 7. (N. 12: Bertolini; n. 13: Fava).

ARBITRO: Carminati da Milano, 5.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 1 aprile

Ezio Galbiati, ex trainer della Reggina era venuto in Calabria con la squadra emiliana per portare via un punto e per fare bella figura davanti al suo vecchio pubblico. La partita ha espresso un contenuto che esalta la Reggiana al di là forse delle più rosee aspettative. Il risultato non rispecchia fino in fondo quanto valida sia stata la prova degli emiliani e quale sia stata la differenza tra i valori delle due compagini. La Reggina si era trovata ad affrontare questa partita priva del suo regista Mazzia, l'uomo che dà ordine e respiro alla manovra della sua squadra. Questo inconveniente si dimostrava molto grave e subito si notava una completa confusione nel centro campo dei padroni di casa, un caos alimentato anche dall'equivoca posizione delle punte che giocavano troppo arretrate.

La Reggiana dal canto suo controllava tranquillamente gli attacchi disordinati dei calabresi e impostava manovre molto piacevoli con alcuni cross operati dalla destra che tenevano l'intera difesa reggina. Ed era proprio questa tematica del gioco offensivo della Reggiana che fruttava alla squadra il goal: era il 13' del primo tempo, Zandoli appostato sul centroavanti crossava, Spagnolo in area sfuggiva Raschi e batteva Giusti da pochi passi.

La Reggina è incapace di reagire. La squadra ospite controllava senza affanno le scervellate proiezioni offensive degli avversari e si distendeva in avanti. Il suo gioco era piacevole, logico, geometrico, efficace. Zandoli e Spagnolo facevano ammattire i rispettivi angeli custodi e al centro campo si affermava col passare dei minuti Vignando il quale oltre a bloccare Tamborini si proiettava in avanti apportando alla manovra emiliana un contributo determinante.

L'unica azione apprezzabile la Reggina la creava al 34': Comini arretrato fin quasi la propria area di rigore recuperava un pallone che portava velocemente in avanti, volgeva a Marmo che dava a Filippi. L'ala restituiva il servizio in profondità e Marmo trovatosi solo davanti a Boranga allungava troppo la palla che finiva sul fondo.

Nella ripresa Mazzetti allenatore della Reggina sostituiva inspiegabilmente Comini con Capogna il quale non era certo l'uomo in grado di risolvere i problemi della squadra. Infatti il nuovo arrivato restava sempre avulso dalla manovra. La squadra di casa comunque dopo i primi 20 minuti stringeva i denti e cominciava l'assedio contro gli emiliani. Il gioco era confuso, senza sbocchi, senza soluzioni efficaci e la difesa ospite controllava la gara anche se a sua volta operava con poca lucidità, forse contagiata dal caos creato dagli avversari.

Le azioni di maggiore rilievo erano queste: al 25' mischia paurosa in area a seguito di una papera di Boranga. La palla giungeva a Nimis che scambiava con Tamborini e poi spediva di un soffio fuori. Al 35' punizione sulla sinistra dell'area reggiana Nimis dava a Landini di testa a Bellotto. Il pallonetto del mediano superava di poco la traversa. Negli ultimi minuti la tensione dei calabresi si allentava e la Reggiana prendeva fiato e portava così in porto la meritata vittoria.

Gregorio Tito

RUGBY

RISULTATI

A Roma: Intercontinentale-L'Aquila 7-7; a Catania: Amateri Catania-Camini 11-11; a Rovigo: Tosmobili-CUS Genova 29-9; a Napoli: Metalcrom-CUS Napoli 36-10; a Padova: Petrarca-Fiamme Oro 12-0; a Parma: Olimpic Roma-Rugby Parma 62-10.

CLASSIFICA

Petrarca 30 punti; CUS Genova 29; Tosmobili 27; Fiamme Oro 19; Metalcrom 17; Olimpic Roma 16; Amateri Catania, Intercontinentale e Camini 15; Parma e L'Aquila 14; CUS Napoli 3.